

SCHEDA DIDATTICA

verso Klee un occhio vede, l'altro sente

Età consigliata: 6-13 anni / durata: 50'

verso **Klee un occhio vede, l'altro sente** completa la trilogia di Tam sulla pittura del '900. Il progetto è pensato per avvicinare i giovani spettatori all'arte visiva del secolo scorso e agli artisti che hanno rinnovato con la loro tecnica e la loro poetica il linguaggio della pittura e dell'arte. Composto di tre momenti, tre dediche e dunque tre spettacoli autonomi, è pensato idealmente come se si trattasse di tre capitoli di **un unico libro animato sull'arte**, da sfogliare adulti e bambini insieme. Far conoscere, stupire, affascinare, emozionare attraverso invenzioni sceniche, musiche e colori per restituire il fascino contenuto nelle opere e nelle vite dei tre artisti scelti. Questo il motivo che ci ha spinto a creare il progetto trilogia della pittura in scena, senza dimenticare che l'Arte ci chiede di essere sentita e ascoltata, non di certo spiegata.

Dopo *Anima Blu* dedicato a Marc Chagall e *Picablo* dedicato a Pablo Picasso, cosa mancava alla trilogia per dirsi completa? Forse l'incontro con un artista che avesse con la **musica** un rapporto particolare. Un rapporto che trasparisse dalle opere, ma che fosse anche presente nei tratti biografici.

Ed ecco apparire Paul Klee! Con il suo violino suonato in quartetto, per lungo tempo nel dubbio se diventare pittore o musicista. Con i suoi burattini realizzati per il figlioletto Felix. Con le sue parole poetiche grazie alle quali ci ha lasciato liriche di grande intensità. Con il suo insegnamento al Bauhaus e i suoi testi teorici. Con tutta la riconoscibilità di alcune sue opere entrate prepotentemente nello sguardo di molti osservatori non solo d'arte, ma di design o di arredamento... Spogliare la pittura di Klee dai luoghi comuni per ricercarne la natura più nascosta e segreta, è forse l'ambizione di questo nostro lavoro scenico.

Incontro tra Klee e Tam

Diversamente dai due precedenti lavori (*Anima blu* dedicato a Chagall e *Picablo* dedicato a Picasso) verso **Klee un occhio vede, l'altro sente** non è dedicato al famoso artista svizzero, bensì è uno spettacolo che nasce dall'incontro, ideale, tra Klee e Tam, tra il pensiero sull'arte espresso da Klee e la poetica teatrale di Tam, tra la sua ricerca pittorica e la nostra ricerca scenica.

Punti d'incontro li abbiamo trovati nella comune propensione alla sperimentazione come luogo di sintesi tra il *vedere* e il *sentire*, nell'attitudine compositiva antinarrativa, nella passione per musica e poesia, nel tratto ludico e nello sguardo infantile con cui guardare la vita anche quando non si è più bambini. Sulla scena tutto ciò che abbiamo potuto ricostruire o immaginare di Klee lo abbiamo messo in relazione con la nostra poetica e, alla luce della trentennale esperienza di teatro per l'infanzia, ne abbiamo ricavato una sintesi scenica che esprime la profondità nella superficie, là dove l'invenzione trova la sua più leggera espressione.

E dopo esserci immersi nei suoi diari e negli appunti per le lezioni al Bauhaus, in molte sue opere pittoriche e aver riflettuto sui titoli particolarissimi e spesso ironici delle sue creazioni, dopo aver

subito il fascino della collezione dei burattini che Klee costruiva e poi donava al piccolo figlio Felix perché giocasse al suo teatro, abbiamo scelto per la prima volta di misurarci con la **maschera**. Per noi un'altra grande sfida. Sono nate così le figure a metà **tra la marionetta e il burattino** che abitano la scena e accompagnano gli spettatori nel mondo di Klee. Sono figure - fantastiche o ispirate alla realtà – che si muovono all'interno di uno spazio in continua trasformazione, uno spazio fatto di stanze, intimo come intima ci è parsa l'arte di Klee. E i segni geometrici dell'artista, appartenenti al suo vocabolario primordiale, le materie dei suoi straordinari sfondi, le forme fantastiche che popolano la sua interiorità connotano lo spazio scenico in cui le grandi maschere agiscono e si muovono conducendo per mano lo spettatore in un universo magico che segue **la logica dei sogni**.

Uno dei temi che guida lo spettacolo è il *Divertimento*, attingendo soprattutto alla passione di Klee per il teatro delle marionette. Due spiritosi personaggi come **il clown dalle grandi orecchie** e il **Signor Klee** un suggestivo *autoritratto*, tratti dalla serie di burattini creati per il figlio Felix, si sono trasformati, nello spettacolo, in altrettante maschere che, indossate dai performer ci guideranno attraverso composizioni sospese, tra immagine e suono. A conclusione del percorso queste e altre figure, lasceranno impresso nello sguardo degli spettatori la creazione di **un mondo ad arte**, gioioso, colorato, mobile, ironico senza negare attraversamenti nell'ombra e nella dimensione più prettamente poetica.

Questo *mondo ricreato ad arte*, che pulsa sulla scena, risulta composto da **episodi** con una loro autonomia. Gli episodi sottoposti a **composizione** (in senso musicale) danno luogo a una sequenza in cui i raccordi tra un episodio e l'altro risultano importantissimi perché creano un organico disegno d'insieme: una parola, un'immagine, un suono fanno da snodo tra un episodio e l'altro.

Lo spettacolo si definisce allora come una sorta di installazione poetica a metà strada tra il giocattolo e la macchina teatrale, in cui prendono vita sia la pittura di Klee, offerta per frammenti e macro ingrandimenti attraverso la video proiezione, che le azioni dei performer con oggetti il più delle volte sonori.

A proposito dei burattini

La collezione che a ogni compleanno del figlio Felix si arricchisce (circa 50 in un arco di tempo dal 1916 al 25) mostra simboli come il signore e la signora morte, il diavolo, il clown dalle grandi orecchie, ma anche un autoritratto e alcune caricature di amici di famiglia o di persone dell'ambiente artistico.

Klee li costruisce, ma non li muove lasciando che sia il figlio a farlo. Inizialmente lo spazio scenico in cui avvengono le rappresentazioni è creato con le cornici vuote e allestito in una terra di mezzo tra la camera da letto e il soggiorno della casa.

A proposito di Paul Klee

Paul Klee (1879-1940), pittore di origine svizzera, insieme a Vassilij Kandinskij ha dato origine alla pittura astratta, a quell'arte che non ha l'obiettivo di rappresentare la realtà, ma che nella libera composizione di linee, forme, colori esprime una personale visione del mondo, quella dell'artista. L'opera d'arte entra poi in relazione con il sentire soggettivo di ogni singolo spettatore, dialoga con lui intimamente.

Per Paul Klee, pittore astratto, l'arte non è semplice riproduzione o imitazione della realtà, ma strumento d'indagine che svela i meccanismi più profondi e nascosti della natura, sapendo essa produrre le intime leggi della creazione.

"L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è."(Paul Klee)

"La creazione vive come genesi sotto la superficie visibile dell'opera. Volta al passato la vedono tutti gli intellettuali, volta all'avvenire soltanto chi sa creare." (Paul Klee)

... così scrive Paul Klee nei Diari e poco più avanti annota: *Un occhio che vede. L'altro che sente.* Riflessioni importanti che ci hanno guidato in questo nuovo lavoro teatrale.

Tutto parte dal punto

la linea è la sovrapposizione di più punti

la superficie la stratificazione di più linee.

Il punto, di cui parla Klee, si trasforma, diviene. Attraverso il proprio movimento, che è dunque genesi, nascita e "formazione", diventa immagine. Ma l'immagine non si identifica nella "forma" che assume, non rappresenta una cosa o un fenomeno. Mima invece il processo stesso della nascita e della trasformazione di tutte le cose, attraverso pochi elementi, semplici ed essenziali, il "processo della creazione" del mondo.

Figlio di un musicista, Paul Klee viene anch'egli educato da giovane alla musica. La sua personalità artistica è ricca e poliedrica: oltre alla pittura e alla musica s'interessa di filosofia, poesia e scienze naturali. Ed è forse dovuto al fatto di non aver saputo inizialmente scegliere fra la pittura, la poesia o la musica come forma espressiva che, attraverso le sue opere, Klee è riuscito molto più di altri artisti a dare risposte a problemi seri con leggerezza, immaginazione, senso dell'umorismo e semplicità infantile. **E nella sua ricerca artistica che prende le distanze dalla funzione imitativa della pittura, per riscoprire la sua grande capacità di penetrare in profondità la realtà, si avvicina al disegno infantile.** Tutti questi tratti insieme lo pongono tra gli artisti che maggiormente hanno trovato un equilibrio fra avanguardia e arte infantile.

Uccelli di conoscenza

pesci di cuore

minuscole creature dagli occhi senza confini...

Buongiorno a voi!

La scena si presenta composta da una serie di stanze in continua trasformazione abitate da creature a metà tra l'umano e il fantastico: *il clown dalle grandi orecchie Signor Oscar, i teatrini col sipario rosso, le maschere cenciose, l'eroico suonatore di violino, Signor Klee.* A tratti sono maschera, marionetta, burattino e sono loro a costruire un mondo ad arte dove tutto si intreccia e niente prevale e dove la pulsazione ritmica di luce buio suono e silenzio guida il gioco in cui *un occhio vede e l'altro sente.*

Alcuni testi, la maggior parte dei quali tratti da scritti di Klee, contrappuntano nello spettacolo le diverse scene. Sono detti da una voce di bambino. Per chi ricordasse lo storico spettacolo Tam del 1986, Children's Corner, realizzato per il Teatro alla Scala, sappia che il bambino che legge Klee è figlio della bambina che leggeva le cartoline di Debussy...un bizzarro giro del tempo si è compiuto!

E sempre a proposito di testi ce n'è uno, all'inizio dello spettacolo, in cui Klee nomina le *minuscole creature dagli occhi senza confini* ebbene, per noi quelle creature sono i bambini spettatori ai quali offriamo lo spettacolo così come Klee costruiva e poi donava al piccolo figlio Felix i burattini, perché giocasse al suo teatro.

Cosa ne faranno dello spettacolo i bambini che lo vedranno, resterà per noi un mistero. Ci auguriamo li possa aiutare a re-interpretare il mondo in una chiave magica allusiva e misteriosa.

E che li renda *leggermente felici.*

Il teatro, spesso, può farlo. (Pierangela Allegro)